

E-book e oltre

Scenari e tecnologie dell'editoria digitale

Il Convegno "E-book e oltre: scenari e tecnologie dell'editoria digitale nella società dell'informazione", organizzato dal progetto QUA_SI, che si è svolto all'Università di Milano Bicocca il 25 maggio, ha cercato di fare chiarezza sulle caratteristiche fondamentali delle nuove tecnologie editoriali e sull'influsso che stanno avendo e che avranno sulla nostra società.

Il progetto QUA_SI (Qualità della vita nella società dell'informazione) è stato presentato da Davide Diamantini, coordinatore scientifico del progetto, che ha aperto la giornata di studio, lasciando poi la parola a Paolo Ferri, moderatore dell'incontro, che ha fornito alcuni cenni introduttivi. Ferri ha spiegato come ci si trovi oggi alla soglia di un salto di paradigma. Noi, i figli della cultura della stampa e della radio-televisione, stiamo assistendo a una "mediamorfosi", cioè al cambiamento di ruolo dei vecchi media e alla parallela modifica della struttura del mercato dei contenuti. A questo proposito Ferri ha mostrato due eloquenti diagrammi della struttura del mercato editoriale italiano nel 1990 e nel 2000, evidenziando, attraverso di essi, la crescita esponenziale del suo grado di complessità e di frammentazione.

La giornata si è articolata in tre sessioni: la prima, "Cultura digitale e pratiche sociali", di carattere maggiormente teorico e incentrata sui cambiamenti introdotti nella nostra vita quoti-

diana dalla società dell'informazione, è stata aperta da Derrick De Kerchove, del McLuhan Study Project, che ha incentrato la sua relazione sul concetto di "ipertinenzia". La nostra mente lavora attraverso la categoria di pertinenza, attraverso associazioni per similitudini e analogie; i nuovi media, invece, spingono il cervello a lavorare per ipertinenzia "that is the quality of a process that can randomly access the best available information in a given context by gradually improved focusing". Dopo la condizione alfabetica e quella digitale siamo entrati in quella del wireless, siamo *always on*, e anche il nostro modo di pensare ne risente. Non siamo più solo lettori ma "screttori" cioè, a motivo dell'interattività dell'ipertesto, lettori e scrittori allo stesso tempo. La mente si sviluppa in maniera da diventare direttamente connessa con la macchina (*Mind-machine-direct-connect*) e da chiudere il gap tra essa e un IP esterno, sviluppando un rapporto diretto occhio cervello. Nel contempo i media iniziano a farsi meno generalisti e più aderenti a questo paradigma; a tale proposito De Kerchove cita l'esempio di alcuni motori di ricerca (Kartoo,¹ Grokker²) che lavorano con schemi diversi, per associazionismo e mappe concettuali, cioè in maniera più aderente al modo di pensare della mente umana. De Kerchove, infine, si dimostra scettico sia nei confronti del Semantic Web, perché ordi-



nare la rete è contrario all'idea stessa di sviluppo anarchico della stessa, sia nei confronti dell'e-book, poiché il libro cartaceo, così com'è, è un supporto perfetto, perché "la carta e l'unico posto dove la parola è fissa e il lettore è mobile, libero, e indipendente".

I dispositivi attraverso i quali vengono veicolati i nuovi contenuti editoriali digitali e multimediali è un aspetto importante e spesso trascurato. Giulio Lughì, docente

di editoria multimediale al DAMS dell'Università di Torino, ha illustrato proprio questo punto, cioè il ruolo dei dispositivi di fruizione nel creare e nel mutare i contesti e le modalità di fruizione, evidenziando la centralità che essi ricoprono per il successo di un'innovazione tecnologica. L'e-book mostra, in quest'ottica, i suoi aspetti contraddittori; da una parte contrasta la provvisorietà e l'incertezza del testo tipica dei contenuti in rete, dall'altra si pone come contraltare alla cosiddetta logica del database che, secondo alcuni autori, sta diventando il nostro modello di conoscenza. L'e-book è visto come l'esemplificazione della nostra incertezza rispetto al nuovo universo culturale disegnato dalle tecnologie editoriali digitali: i problemi sono sia di natura mentale e filosofica, sia pratica e logistica. Una questione centrale da affrontare è la definizione dei parametri materiali della fruizione.

Giovanni Cesareo del Politecnico di Milano nel suo intervento sul sapere condiviso si dimostra critico nei confronti di coloro che profetizzano sullo sviluppo dei media, perché preconizzarne una direzione evolutiva limitata e condiziona le potenzialità del mezzo stesso; questo strabismo telematico è il male che affligge la società dell'informazione. Cesareo ci spinge a riflettere sull'attuale situazione dei siti italiani che, nella quasi totalità, non offrono servizi ma si autopresentano, inquadrando il discorso in una cornice teorica che distingue tra formazione e informazione; l'interattività non è spontanea e libera, ma molto limitata, perché esercitata in una cornice stabili-

ta da altri ed è prevalentemente di servizio, cioè non nasce in maniera spontanea, ma solo in risposta a un bisogno.

La seconda sessione della giornata, dedicata all'utilizzo delle tecnologie editoriali digitali in biblioteca e intitolata "Teche digitali e politiche dell'accesso", ha visto l'intervento di Sue Hornby della Manchester City University. La professoressa inglese ha provocatoriamente messo in luce nel suo intervento i rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie di comunicazione, soffermandosi in particolare sui problemi di divario e disuguaglianza. Ha quindi proposto un decalogo dei diritti che un professionista dell'informazione deve avere e deve garantire nell'esercizio etico della sua professione: una sorta di codice deontologico per contrastare il *digital divide* e l'*information overload*.

Serena Sangiorgi dell'Università di Parma porta, all'interno del convegno, la voce dei bibliotecari italiani. Nel corso della sua relazione fornisce una bibliografia di base attraverso la quale è possibile ripercorrere la storia del termine e-book, da cui si evince che ad oggi non si è ancora giunti a un accordo nel definire che cosa sia esattamente un e-book. Come per l'ipertesto (un testo non sequenziale), così per l'e-book è più facile definire cosa non sia (non è un libro) piuttosto che cosa effettivamente sia, anche se tutti concordano nell'attribuirgli certe caratteristiche comuni. Rispetto al libro tradizionale l'e-book si caratterizza per la consultazione più che per la lettura sequenziale. Maneggiare questo tipo di materiale pone al bibliotecario una serie

di problemi che vanno dalla catalogazione all'integrazione nell'OPAC, all'aggiornamento dei link. Anche l'acquisto non è scevro di problemi; per l'e-book come per l'e-journal ci si trova davanti al cosiddetto *big deal*, tuttavia stanno emergendo nuove tendenze nelle piattaforme che stanno diventando multieditore. Ma acquistare e-book non è così semplice nell'ottica di un equilibrato sviluppo delle collezioni; quasi tutti i prodotti sono in lingua inglese (c'è un solo produttore di e-book in italiano) e ineguale è la copertura disciplinare. Anche per questa tipologia documentaria bisogna mettere in campo le tradizionali raccomandazioni per lo sviluppo delle collezioni: l'acquisto in base alla mission della biblioteca, il tentativo di contrattare con gli editori per ottenere pacchetti più adatti e condizioni meno onerose, infine una valutazione degli aspetti contenutistici e tecnici.

La terza e ultima sessione della giornata, "Scenari dell'editoria digitale", è stata dedicata a un'analisi ravvicinata delle realtà editoriali operanti sul mercato italiano.

Il primo intervento della sessione, a cura di Gino Roncaglia, professore all'Università della Tuscia, ha fornito un quadro d'insieme delle dinamiche evolutive del mercato editoriale digitale. Di e-book si parla ormai da molti anni, con alterne fortune. Entusiasmo e pessimismo, imminente diffusione generalizzata e grande flop si sono susseguiti in modo impetuoso. A ben vedere, tuttavia, dietro al variare delle mode si nascondono cambiamenti di un certo rilievo nel modo stesso di intendere il termine "libro elettronico". Così, il flop ha

riguardato essenzialmente il libro elettronico inteso come dispositivo hardware di lettura, mentre il rinnovato entusiasmo attorno agli e-book sembra oggi collegato alla distribuzione diretta di testi elettronici da parte di case editrici, consorzi editoriali e biblioteche virtuali, con un'attenzione che si è decisamente spostata dall'interfaccia di lettura al contenuto testuale (in questo senso si può parlare di un ritorno al passato, dato che era questo il primo significato storicamente attribuito al termine e-book). Roncaglia ha quindi mostrato come per un'effettiva diffusione dei libri elettronici è necessario sia tornare sulla questione irrisolta delle interfacce di lettura, sia adottare politiche di gestione dei diritti e distribuzione dei contenuti da un lato più granulari, dall'altro più rispettose della natura specifica del libro come oggetto culturale.

Ben consapevole della dicotomia proposta da Gino Roncaglia, Andrea Angiolini responsabile del settore di editoria elettronica delle edizioni Il Mulino di Bologna, nella sua relazione intitolata *Editoria digitale per l'università* ha illustrato i due principali progetti della casa editrice, Riviste web e Aula web, concentrandosi in particolare sulle valenze didattiche di Aula web. Da questa disamina è emerso con chiarezza che l'editoria accademica italiana ha bisogno di trovare un nuovo modello, sostenibile sia editorialmente sia economicamente, che permetta di sviluppare e mantenere iniziative di editoria elettronica, in collaborazione con un'università più consapevole. Adriano Solidoro, dottorando del QUA_SI e collabora-

tore della cattedra di Teoria e tecniche dei nuovi media all'Università Bicocca, nel suo intervento intitolato *Narrazioni interattive per l'e-content* ha analizzato che significato ha l'interattività nel nuovo contesto di convergenza e di multicanalità, nel quale la distinzione fra nuovi e vecchi media non ha più validità, evidenziando la necessità di capire come il libro si possa inserire in questo contesto sempre più fitto di media non testuali (con preponderanza di contenuti video e audio, videogiochi ecc.) e trovare così nuove forme ibride di diffusione della conoscenza.

Alla luce dei temi dibattuti in questa giornata, emergono due considerazioni. La prima è che l'e-book non è un tema che si può dare per scontato e universalmente acquisito, né per sorpassato, ma continua a riscuotere un certo interesse trasversale; la seconda è che quando si parla di e-book ci sono varie prospettive per affrontare il tema: dal punto di vista sociologico, dal punto di vista biblioteconomico, dal punto di vista editoriale. Il merito principale di questa giornata di lavori è stato proprio quello di riunire allo stesso tavolo i vari interlocutori.

Valeria Baudo

Biblioteca del Dipartimento di bioingegneria Politecnico di Milano
valeria.baudo@libero.it

Nicola Cavalli

Dottorato QUA_SI Università degli studi di Milano Bicocca
nicola.cavalli@unimib.it

Note

- ¹ <<http://www.kartoo.com/>>.
- ² <<http://www.grokker.com/>>.